CRISI GLOBALE

LA VERTENZA Gli operai erano scesi mantenendo il presidio. In serata la svolta

Sit Car, c'è l'accordo: tutti giù dal tetto

Intesa di massima in Prefettura: la prossima settimana si firma

Alle 14 i sei operai hanno accettato di scendere dal tetto (foto Davide Mantovani)

Scendere erano già scesi, ma prontissimi a dare battaglia fino a quando non sarebbe arrivato l'accordo. E l'accordo è arrivato: ieri sera, poco dopo le 21, in Prefettura è stata siglata l'intesa di massima tra l'azienda Sit Car e i sindacati, che la prossima settimana finirà sul tavolo di Confindustria per la formalizzazione. «L'accordo - spiega Giordano Fiorani, segretario della Fiom - prevede due anni di cassa integrazione, l'anticipo della cassa e l'integrazione attraverso lo smobilizzo del Tfr, oltre ad un incentivo all'esodo per chi se ne vuole andare».

E' arrivato in serata, insomma, quello che sembra essere l'epilogo della vicenda Sit Car di Casinalbo, con gli operai che ieri mattina erano ancora sul tetto per protestare contro i licenziamenti e la delocalizzazione. «Con i materassi siamo stati molto meglio, siamo pronti a stare qua sopra a oltranza», aveva detto uno dei dipendenti dal tetto dopo la seconda notte passata sotto le stelle. Ad ascoltarli dal basso c'erano almeno duecento metalmeccanici arrivati dalla provincia di Modena per manifestare la loro solidarietà.

Solo verso le due del pomeriggio, i sindacalisti della Fiom sono riusciti a convincere i sei a scendere dal tetto per permettere la ripresa delle trattative con la proprietà in Prefettura. Un gesto esclusivamente simbolico, perché i sei operai hanno semplicemente sceso le scale antincendio per fermarsi all'interno dello stabilimento, pronti a risalire se le trattative non avessero portato a una conclusione soddisfacente della vertenza.

Nel primo pomeriggio, poi, sono ripresi gli incontri alla presenza delle istituzioni locali. Le posizioni iniziali erano molto distanti, con l'azienda pronta a chiudere un intero reparto nel quale sono impiegati proprio i lavoratori iscritti alla Fiom e più attivi nel confronto sindacale. Ad aumentare la tensione c'era anche l'intenzione dell'imprenditore di delocalizzare nell'est europeo la stessa produzione che verrebbe chiusa a Casinalbo. Poi, attorno alle 21, l'accordo in Prefettura, con il ritorno a casa degli operai.

EMERGENZA LAVORO

Scoppia anche il caso Lar: La proprietà vuole chiudere

Non si è ancora chiuso il caso Sit Car che si apre quello «Lar». La proprietà della storica azienda formiginese avrebbe infatti annunciato l'intenzione di chiudere. Un altro duro colpo per il tessuto produttivo del territorio. Sul caso è intervenuto il sindaco Franco Richeldi: «Appresa la volontà della proprietà di cessare la produzione e l'attività, presa visione della posizione espressa dai sindacati e dalla Rsu Lar esprimo forte preoccupazione rispetto alle gravi conseguenze occupazionali e alla possibile scomparsa di un'importante realtà industriale sul territorio. Invitano quindi la proprietà stessa a proseguire responsabilmente il confronto con le organizzazioni sindacali per scongiurare questo esito e a ricercare quindi con senso di responsabilità tutte quelle soluzioni e i possibili strumenti che possano consentire di superare la grave crisi attuale garantendo una prospettiva ai lavoratori e a questa rilevante attività industriale». E l'Italia dei Valori di Formigine interviene per denunciare come «la decentrazione produttiva presa come avvallo per liquidare dipendenti, non concedendo loro gli ammortizzatori sociali richiesti, si configura come un attacco ai lavoratori stessi e al loro diritto di richiedere un trattamento di cassa integrazione».